

Dolomiti d'Oltrepiaave

Guida escursionistica

Stefano Burra Andrea Rizzato



PREFAZIONE

Con piacere ho accettato di presentare la guida escursionistica Dolomiti d'Oltrepieve, che il nostro socio Stefano Burra e il suo amico Andrea Rizzato hanno scritto per la collana Sentieri d'Autore di Idea Montagna. Questa pubblicazione segue quella che Sergio Fradeloni ha pubblicato nel lontano 1989, intitolata "Dolomiti di Sinistra Piave e Prealpi Carniche - Guida escursionistica delle montagne in provincia di Pordenone", per la collana regionale del CAI.

In un ambiente come il nostro, caratterizzato da una continua e dinamica evoluzione, il lavoro informativo e culturale di Sergio andava rimodernato in conformità ad alcuni mutamenti nei sentieri e nelle strutture d'accoglienza sui monti, anche conseguenti all'istituzione del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane. Una riconsiderazione che, allo stesso tempo, mantenesse inalterato l'approccio originale all'Alpe caro a tutti quelli che la amano in modo semplice e naturale; un lavoro da portare avanti con lo stesso spirito, condividendo con Fradeloni i sentimenti, i suggerimenti e la visione. E questa viene proposta in veste differente, ma sempre con lo stesso stile di elegante essenzialità e di precisione, tanto da farne per la seconda volta un modello di riferimento per la frequentazione delle montagne di casa nostra.

Sulla base dell'ottimo risultato che gli Autori hanno ottenuto con la recente monografia scialpinistica del Col Nudo e Cavallo e dopo aver letto l'anteprima di quest'ultimo lavoro, sono certo che abbiano raggiunto un grande obiettivo: l'aggiornamento delle informazioni in maniera consona alle attuali richieste.

Mi sento pertanto di consigliare questa guida a tutti gli appassionati, soprattutto ai meno esperti, che potranno disporre di uno strumento molto utile per affrontare l'ampia zona con un buon margine di sicurezza, tanto da coglierne pienamente le bellezze. Sono inoltre convinto che anche in questa occasione gli autori otterranno le soddisfazioni che meritano, con un'impostazione e uno stile in grado di fornire nel tempo ulteriori argomenti di sicuro interesse comunicativo.

Alleris Pizzut

Presidente CAI Pordenone



Sergio Fradeloni, il cantore delle Dolomiti d'Oltrepiaive

Sergio è una delle figure che maggiormente hanno caratterizzato l'alpinismo pordenonese nella seconda metà del secolo scorso per il suo impegno nell'organizzazione della locale sezione del CAI e per l'esplorazione del territorio montano tra l'Oltrepiaive e le Prealpi del Pordenonese.

Il suo impegno nell'esplorazione della nostra montagna, nella ricerca degli itinerari dei valligiani e dei pionieri dell'ottocento ed i suoi scritti per divulgare le conoscenze acquisite risultano ancora oggi fondamentali per chiunque si accinga a compilare guide dei nostri monti. Chi lo accompagnava nelle sue ricognizioni, non poteva non ammirare la sua capacità di leggere il territorio, la sua gioia di percorrere l'Alpe e l'apparente mancanza di fatica per giornate di cammino. Ricordo d'averlo accompagnato una intera giornata per ritrovare i tornanti di vecchie mulattiere invase dalla vegetazione nella zona del Pramaggiore. Caparbio percorse più volte la zona sino a che non riuscì a ritrovare i tracciati originari che ancora oggi tutti possiamo percorrere. Se la morte non ce lo avesse prematuramente strappato, alcune vie tra i monti, ora scomparse, ci sarebbero state restituite. Fu, nell'anima, quello che i grandi pionieri dell'alpinismo rappresentarono ai loro tempi.

Nato a Trieste ed iniziato fin da giovane all'alpinismo dai genitori, si trasferì definitivamente a Pordenone per lavoro nel 1963. Ottenne il brevetto di Istruttore Nazionale di sci alpinismo nel 1967 e collaborò attivamente per molti anni con la Scuola di Alpinismo "Val Montanaia". Contribuì in maniera determinante alla crescita tecnica e di partecipazione dei pordenonesi all'alpinismo invernale ad alto livello.

Particolarmente attratto dalla ricerca di nuovi itinerari in zone scarsamente frequentate, realizzò prime ascensioni in Popera, nelle Giulie e, soprattutto, nel Gruppo Caserine-Cornaget ove svolse una pluriennale attività esplorativa. Al pari fu rilevante l'impegno alpinistico su neve e ghiaccio con innumerevoli salite e alcune prime invernali: al Col Nudo, al Teverone, alla Cima di Bortolusc ed al Monte Sestier.

Pubblicò numerose guide e monografie tra le quali, in collaborazione con altri, una guida sci alpinistica del Gruppo Col Nudo-Cavallo. Risultò determinante la sua collaborazione all'ultima edizione (1982) della Guida dei Monti d'Italia - "Dolomiti Orientali - Volume II". Nella prefazione dell'opera Camillo Berti scrisse: "...A tutti (gli alpinisti che hanno collaborato) esprimo il mio più cordiale ringraziamento, ma in particolare lo esprimo a Tullio Trevisan e Sergio Fradeloni, la cui collaborazione è stata in particolare modo incisiva, anche per il fondamentale contributo dato da entrambi alla descrizione dei Gruppi Caserine-Cornaget e Raut-Resettum ed in modo specifico a Sergio Fradeloni per la realizzazione del nuovo capitolo sci-alpinistico..."

A lui dobbiamo numerosi articoli pubblicati in varie riviste d'alpinismo e la compilazione di una serie di otto cartine, schematiche ed al contempo precise, delle zone montane della Destra Tagliamento, accompagnate dalla descrizione degli itinerari riportati. Accanto ai sentieri più conosciuti, molti percorsi abbandonati da anni vennero da lui riscoperti, vi appose i segnavia del Club Alpino Italiano e curò la pubblicazione delle relazioni.

Tutta questa attività, svolta con impegno e capacità, gli consentì di pubblicare nel 1989 la guida escursionistica "Dolomiti di Sinistra Piave e Prealpi Carniche". Il volume di 320 pagine con 13 schizzi topografici, più volte riedito, ma ormai da anni esaurito, ha trovato posto nello scaffale di gran parte degli escursionisti amanti delle montagne del Pordenonese.

Sergio fu sempre molto attento all'equilibrio ecologico degli ambienti dove operava, e fu di rilievo l'attività svolta per la salvaguardia del Cansiglio e della Val Cellina.

Tutto questo gli valse nel 1992 l'assegnazione del Premio Papa Leone I° Magno con la motivazione: "Quale riconoscimento di merito per avere, con l'esplorazione delle montagne della Val Cellina e con l'appassionata descrizione nella sua Guida escursionistica delle nostre Prealpi, espresso un sentimento nobile e puro di elevazione morale e spirituale valorizzando le valli ed il turismo a vantaggio dei valligiani e degli amanti della montagna".

Venne eletto Consigliere della Sezione del Club Alpino Italiano di Pordenone, ininterrottamente dal 1973 al 1991 e per quattro anni fu anche Vicepresidente sezionale.

Ricoprì nel CAI molte cariche, tra le quali: Presidente della Delegazione Regionale del Club Alpino Italiano, Presidente della Commissione Giulio-Carnica Sentieri e Segretario della Fondazione Berti. Ovunque la sua opera è stata apprezzata.

È sepolto a Claut tra le montagne che più ha amato.

Gianni Furlanetto



INDICE

Prefazione	5	Cima dei Frati	78	Crodon di Scodavacca	149	Bivacco Goitan	221
Presentazione	6	Cima dei Preti	79	Cima Herberg	151	Monte Cornagèt	223
Sergio Fradeloni	8	Punta Compol e Cima dei Cantoni	82	Bivacco Vaccari	153	Cima Podestine e Cima della Meda	224
Inquadramento geografico ed orografico	13	Casera Laghét di Sopra	85	Cridola	158	Casera Sette Fontane	225
Inquadramento geologico, morfológico e idrografico	15	Cima Sella	88	Castello di Torre Cridola	158	Casera Podestine	226
Fauna, flora e aspetti ecologici	20	Cima delle Monache	89	Monte Miaron	160	Forcella delle Pregoiane	228
Valorizzazione e tutela ambientale	24	Cima Laste	90	C) PRAMAGGIORE	163	Casera di Caserata	231
Parco Naturale Regionale		Dosso Nadei	91	Casera Rifugio Valbinon	165	Monte Dosaip	231
Dolomiti Friulane	25	Casera del Cavalèt	92	Cima Urtisiel est	171	E) RAUT E E RESETTUM	235
Sentieri e segnaletica	26	Cima dei Làres	95	Cima Valmenon	171	Casera Casavento	237
Informazioni turistiche	27	Cima Sella	95	Pic di Mea	172	Anello di Forcella Clautana	238
Servizio meteorologico del Veneto e Friuli	27	Picco di Roda	95	Monte Cimacuta	172	Casera Colciavas	241
Bibliografia	28	B) SPALTI DI TORO, MONFALCONI		Cason di Brica	173	Monte Colciavas	242
Scala delle difficoltà e tempi di marcia	28	E CRIDOLA	99	Cima Brica	175	Casera Pradut	243
A) DURANNO E CIMA DEI PRETI	31	Rifugio Tita Barba	101	Cima Valmenon	175	Monte Fratte	244
Erto e Casso	33	Monte Vedorcia	105	Casera Roncada	176	Monte Resettum	244
Monte Borgà	34	Rifugio Padova	106	Col d'Agnei	177	Bivacco Molassa	245
Monte Porgeit	36	Cima di San Lorenzo	108	Monte Ferrara	177	Monte Lupo e San Daniele del Monte	249
Rifugio Cava Monte Buscada	37	Castellato	110	Cime Postegae e Cima Cadin	180	Bivacco dell'Asta	252
Palazza	42	Cridola	111	Casera Bregolina Grande	181	Monte Castello	254
Casera Bedin	45	Rifugio Pordenone	114	Casera Bregolina Piccola	182	Anello del Mont Ciavac	256
Monte Zita	48	Monte Pramaggiore	118	Pale Candeale	186	Monte Raut	258
Rifugio Maniago	49	Cima Cadin e Cime Postegae	119	Casera Pramaggiore	189	Casera del Monte Fara	259
Cima della Spalla del Duranno	51	Bivacco Perugini	121	Monte Rua	193	Monte Fara	261
Sentiero Alpinistico Zandonella	52	Cima Emilia	125	Monte Pramaggiore	193	Casera Jòuf	264
Cengia Alta del Duranno	56	Cima Both	126	Cima Cadin e Cime Postegae	195	Monte Jouf	266
Casera Galvana	58	Bivacco Gervasutti	129	Rifugio Flaiban-Pacherini	196		
Monte Porgeit	60	Cima Cadin degli Elmi	133	Torrione Comici	201		
Casera Lodina	61	Cima Spè	133	Punta del Mus	201		
Monte Lodina	65	Bivacco Marchi-Granzotto	135	D) CASERINE E CORNAGET	205		
Bivacco Baroni	66	Cima Monfalcon di Forni	140	Rifugio Pussa	207		
Casera dell'Alberghet	70	Cima Bianca	141	Monte Chiarescons e Monte Libertan	213		
Sasso di Mezzodi	70	Cima dei Pecoli	142	Cima di Bortolusc	216		
Ricovero Pagnac	73	Cima Portón di Monfalcon	142	Casera Senons	217		
Bivacco Greselin	76	Rifugio Giaf	143	Cima Nartais	218		
		Bivacco Montanèl	146	Monte Caserine Alte	220		
		Montanèl	148				





Le pareti che anticipano la Cima dei Preti dalla cresta di Punta Compol

lino sempre a sinistra, che inizia al di sopra di una breve paretina (qualche metro di II-). Si sale facendo attenzione al terreno molto friabile e si raggiunge la cresta, quindi l'affilata vetta.

A57) Alla Casera Laghét di Sopra 1871 m, per la Forcella Compol 2450 m, e la Forcella Val del Drap 2290 m. Segnavia CAI 389; ore 7.00. **EE**

Lungo e impegnativo itinerario, su sentieri dismessi e poco frequentati, con numerosi passaggi esposti e su roccia. Richiede allenamento ed esperienza. Fa parte dell'Alta Via dei Silenzi. Poiché il sentiero è stato dismesso, è consigliabile informarsi presso il Parco Dolomiti Friulane prima di intraprendere l'escursione.

Raggiunta Forcella Compol con l'itinerario precedente si scende a nord, per un breve tratto su terreno friabile, poi lungo una bella parete (I grado, un solo passaggio di II) ab-

bastanza appoggiata e sufficientemente disseminata di ometti. Al suo termine si sale in pochi minuti alla Forcella dei Cacciatori e la si valica. La parete che segue è più impegnativa ed esposta della precedente, caratterizzata da placche inclinate. Alla base bisogna attraversare un nevaio e risalire, prima verso nord, poi nord-ovest, verso Forcella Val del Drap (sentiero CAI 389, dismesso). Da lì si scende nella bella conca sotto le pareti di Cima Laste, dapprima su terreno friabile e roccioso (passaggi di I grado), poi sui prati. Lì giunti, si attraversa verso nord, si superano alcuni dossi e avvallamenti e si scende in un ripido canale erboso. Infine, sempre per prati, si arriva alla casera su tracce di sentiero.

CASERA LAGHÉT DI SOPRA 1871 m

La casera si trova in alta Val dei Fràssin alle pendici di Cima Laste, su un costone erboso al limitare dei pascoli della Pala Anziana. È stata monticata fino al 1945, ultimo anno di presenza del pastore Sebastiano Corona Mela, classe 1874, cui è seguito un lungo periodo di oblio; nel 1988 è stata completamente ristrutturata dalla Sezione CAI di Monfalcone, che l'ha trasformata a confortevole ricovero per escursionisti, mantenendo intatta l'originale configurazione esterna. L'ottimo ricovero è sempre aperto e incustodito, con 8 posti letto; l'acqua sgorga da una vicina fonte. www.parcodolomitifriulane.it
www.caimonfalcone.org



Accessi

A58) Da Cimolàis, confluenza con la Val di Santa Maria 900 m. Segnavia CAI 389 e 390; ore 2.45. **E**

Escursione molto varia e interessante, in cui spiccano i boschi incantati della bassa Val di Santa Maria e i pascoli oltre la Casera Laghét di Sopra.

Dal paese di Cimolàis ci si inoltra in auto in Val Cimoliàna, fino alla confluenza della Val di Santa Maria in Val Cimoliàna, dove si parcheggia (Pian de Fontana, segnalazioni). Si guarda il torrente e si segue una strada forestale e quindi una mulattiera in un bellissimo bosco dai toni fiabeschi. Trascurato il sentiero

diretto alla Forcella Spè e al Bivacco Gervasutti, si attraversa il greto sassoso di un torrente in Val dei Cantóni (qui stacca una traccia non segnalata per la Val dei Cantoni e la Forcella Val del Drap; vedi itinerario A55) e si sale più rapidamente per fitto bosco a stretti tornanti, per uscire nel pascolo con la Casera Laghét di Sotto.

Da qui ci si allunga piacevolmente per prati (seguire i segnavia e qualche paletto nell'erba) e si attraversa un torrente, dove il sentiero passa sul lato destro orografico e riprende a salire per ripide pale erbose, fino alla casera (poco prima, sulla sinistra, una fonte).



Escursioni

A59) Alla Casera del Cavalèt 1995 m, per la Forcella Val dei Fràssin 2209 m. Segnavia CAI 365; ore 1.30. **E**
Traversata tra antichi alpeggi incastonati tra cime selvagge e solitarie, in zone di rara bellezza e naturalità. Notevoli le vedute che si godono dalla Forcella Val dei Fràssin (ancor più dalla quota 2327 m, che si eleva subito a ovest della forcella). Nel complesso questa è una delle escursioni più interessanti della zona.

Dalla casera si risalgono i prati della Pala Anziana. Lasciato presto il segnavia dell'Alta Via dei Silenzi diretta a Forcella Compòl, si punta alla Forcella Val dei Fràssin (o del Frate, per

il pinnacolo adiacente dalle sembianze di un omino incappucciato), che si raggiunge per pascoli e quindi per ghiaie, che divengono gradualmente più ripide, ma sempre su sentiero sicuro ed evidente. Dal ghiaioso intaglio (da cui si può salire a ovest su uno spillone molto panoramico), si scende per la suggestiva valletta tra la Cima Gea e la Cima Sella, raggiungendo la Casera del Cavalèt per prati.

A60) Discesa in Val Cimoliàna, confluenza con la Val di Santa Maria 900 m, per la Forcella Pedescagno 1930 m e la Val di Santa Maria. Sentiero CAI 389 e 356; ore 3.30. **E**
Lunga escursione di eccezionale valore am-

Casera Laghèt di Sopra verso la Vacalizza in autunno



bientale nella parte superiore, con la discesa per la solitaria Val di Santa Maria, che consente di compiere un percorso ad anello per rientrare in Val Cimoliàna.

Dalla Casera si sale un poco in direzione della Forcella Val dei Fràssin, per prendere poi il sentiero CAI 389 diretto al Bivacco Gervasutti. Lo si segue rasentando le rocce di Cima Sella e pervenendo al panoramico poggio della Forcella di Col Andón (o di Pedescagno), oltre il quale il sentiero attraversa la Val dei Làres e quindi la Val Misera, dopo aver scavalcato il costone che le divide con una risalita. Si procede quindi verso la testata della Val di Santa Maria, dove si trova il bivio per il Bivacco Gervasutti e la Forcella Spè. Da qui si scende tutta

la lunga Val di Santa Maria, grossomodo sempre a lato del torrente, fino al fondovalle (prestare attenzione nella parte terminale, dove il sentiero attraversa un ripido prato esposto).

A61) Al Bivacco Gervasutti 1940 m, per la Forcella Pedescagno 1930 m e la Forcella Spè 2049 m. Sentieri CAI 389 e 352; ore 2.30. **E**
Itinerario di collegamento tra i due punti d'appoggio, piacevole, panoramico e quasi tutto in quota. Fa parte dell'Alta Via dei Silenzi ed è ben tracciato e segnalato. La traversata si svolge su un sentiero di collegamento di vecchi pascoli, oramai abbandonati fino nei pressi di Forcella Spè e quindi su scoscese chine detritiche, che richiedono attenzione e passo sicuro. Questo tratto può essere note-

Cima dei Preti, Duranno e Cima Laste dalla Cima Sella



volmente deteriorato dopo le precipitazioni e pericoloso con terreno gelato. Informarsi presso il Parco Dolomiti Friulane o il Rifugio Maniago prima di intraprendere l'escursione.

Si segue il precedente itinerario fino al bivio col sentiero CAI 356 che cala in Val di Santa Maria. Da qui si attraversa tutta la testata della valle e ci si innesta sul segnavia CAI 352 nei pressi della Forcella Spè. Si tiene la destra e si attraversa un pendio ghiaioso e franoso, guadagnando una spalla da cui appare il bivacco. Da qui si scende in breve alla sottostante conca erbosa con il ricovero.

A62) Al Bivacco Greselin 1920 m, per la Forcella Val del Drap 2290 m e la Forcella Compol 2450 m. Segnavia CAI 389; ore 7.00. **A** Si percorre l'itinerario A57 in senso inverso.

Cima Sella 2334 m

A63) Segnavia CAI 365, poi tracce; ore 1.15. **EE** È una cima poco appariscente, che non comporta tratti di arrampicata (il terreno è prevalentemente detritico) e, come spesso accade a queste vette secondarie, ripaga la fatica della salita con un panorama unico sulle montagne circostanti, prima fra tutte la Cima dei Preti con la sua grandiosa parete nord. E' composta da due cime, poco distanti l'una dall'altra; chiude a

nord la Val dei Frassin, a ovest la Valle dei Lares e a sud la bella conca con la Casera del Cavalèt. La cima è raggiungibile anche dalla Casera del Cavalèt, prevalentemente su ripidi pendii erbosi.

Dalla casera si prende il sentiero CAI 365 che sale verso la Forcella Val di Frassin, prima su prati, poi su terreno detritico. Poco prima della forcella si prende a destra una cengia inclinata (terreno insidioso, molto duro) che costeggia le pareti fino a raggiungere un canalino. Lo si risale, spostandosi gradualmente a destra su ripide zolle d'erba e tratti friabili, fino alla cresta. Da lì si guadagna la panoramica cima in breve e senza difficoltà.

Cima delle Monache 2160 m

A64) Sentiero CAI 389 per un breve tratto; ore 1.00. **E**

Salita molto faticosa e priva di segnavia, in gran parte su terreno ripido e friabile. Bellissimo il panorama dalla cima.

Dalla casera si segue il sentiero CAI 389 diretto al Bivacco Gervasutti per la Forcella Pedescagno, senza però raggiungerla; quando si incrociano le ghiaie che scendono dal canale tra la Cima delle Monache e la Cima dei Frassin, le si risalgono faticosamente. Il canale, che sembra terminare dopo qualche decina di metri, in realtà gira a sinistra e continua fino a

Cima dei Preti e Cima Laste dalla Cima Cadin degli Elmi



Il Cadin delle Ciazze Alte dal Dosso Nadei



una forcella. Da lì, in breve, una cresta porta alla piccola vetta.

Cima Laste 2555 m

A65) Sentiero CAI 389 e tracce senza segnavia; ore 2.15. **EE**

Si trova nella lunga e severa cresta che dalla Cima dei Preti si allunga verso nord, terminando con Cima Gea. Le imponenti pareti della Cima dei Preti e le affilate Punta Patera e Cima Spellanzon che la sovrastano, ne sminuiscono le dimensioni ma non l'importanza, poiché la vetta regala un panorama unico sulle montagne circostanti. Per le difficoltà contenute che oppone (+), la via normale è considerata una delle escursioni più complete e meritevoli dell'intero gruppo, capace di regalare grandi soddisfazioni.

Dalla casera si prende per un breve tratto il sentiero CAI 365 che sale verso Forcella Val di Frassin, fino a un bivio dove si tiene la sinistra (si segue sostanzialmente il sentiero dismesso dell'Alta Via dei Silenzi). La traccia, inizialmente evidente, si perde nel prato, e si ritrova più in alto, puntando prima a delle rocce sulla sinistra, e poi a un ripido canalino erboso che porta finalmente ai prati della Pala Anziana. Si superano alcuni dossi e avallamenti fino al bellissimo anfiteatro erboso racchiuso dalle pareti di Cima Laste, disseminato di grossi massi. Qui si abbandona il sentiero che conduce alla Forcella Val del Drap e si comincia a salire sui prati puntando al canale ghiaioso che scende dalla forcellina che incide a sud la Cima Laste. Lo si risale, con fatica crescente, fino all'intaglio, lo si scavalca e si prende una cengia ghiaiosa che supera due spalle e termina in un'altra forcelli-

na (in questo tratto ci sono alcune varianti, che più in alto convergono). Seguendo gli ometti e le tracce si risale un canalino, poi un secondo spostandosi sulla sinistra; ancora a sinistra si raggiunge una paretina che si sale da sinistra verso destra, giungendo al pendio ghiaioso sottostante la cima (passaggi di I/I+). In breve si raggiunge la cresta e la panoramica sommità.

Dosso Nadei 1709 m

A66) Dal parcheggio Pian de Fontana 910 m. Segnavia CAI 390 e quindi sentiero non segnalato fino in cima; ore 2.30. **E**

Facile itinerario che si sviluppa interamente nel bosco e termina su una cima isolata, caratterizzata da una lunga cresta di erba e mughi. Dalla sommità si apre un panorama interessante sulle pareti meridionali della Cima dei Preti, con le Cime dei Cantoni e del-

le Ciazze Alte in primo piano. Normalmente il punto di partenza di questa escursione è il parcheggio al Pian de Fontana, in Val Cimoliana; se si pernotta invece alla casera, bisogna scendere lungo il sentiero di accesso fino a quota 1070 m. Prestare attenzione, specie in discesa, a non perdere il sentiero, perché il bosco presenta numerosi salti di roccia.

Si segue l'accesso alla Casera Laghét di Sopra fino a quota 1070 m circa, dove un cartello segnala sulla sinistra la traccia per il Dosso Nadei. Questa sale con pendenza costante verso sud, e solo negli ultimi 100 metri si inerpicia su terreno ripido, fino alla cresta che precipita a ovest con un impressionante salto sulla Val Sciol de Tarsia. La facile cresta, di erba e pini mughi, permette di raggiungere in breve la cima, purtroppo rovinata da un manufatto e da un'antenna.

Dalla forcella della Cima Laste, le Cime dei Preti, dei Frati e il Duranno

